

L'INTERVISTA ■ CARLO CRIVELLI*

«La mia musica tra commedia e dramma»

Giovedì e venerdì a Locarno l'OSI diretta da Frank Strobel in un cine-concerto

Comporre musica, soprattutto per un film muto, è un lavoro di interpretazione minuzioso, fine, che si avvicina alla filologia. Queste le impressioni dopo aver raggiunto telefonicamente Carlo Crivelli, compositore italiano noto internazionalmente per aver composto le colonne sonore dei film di Marco Bellocchio e vincitore del Premio Ennio Morricone (2013) e del Globo d'oro (2016). A lui è stata affidata la composizione delle musiche originali di *Visages d'enfants*, il film di Jacques Feyder (1925) la cui versione restaurata verrà proiettata in prima mondiale dopodomani, giovedì 18 gennaio alle 20.30 e venerdì 19 gennaio alle 18.15 al Cinema GrandRex di Locarno. In occasione del cine-concerto, che vedrà l'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Frank Strobel eseguire dal vivo, in sincrono con la proiezione del film, i brani scritti da Crivelli, abbiamo intervistato il compositore.

LAURA DI CORCIA

■ Che cosa l'ha colpita in particolare di questo film?

«Non conoscevo questo film, ma me ne sono innamorato subito; d'altra parte, si tratta di un capolavoro assoluto che tutti dovrebbero conoscere. Ho musicato un altro film muto, *La passione di Giovanna d'Arco* di Dreyer, di poco successivo a *Visages d'enfants*. Seconda metà degli anni Venti, era un momento in cui in Europa si affermavano le mascalte quadre; in queste due pellicole, invece, si respira un'altra aria: nel film di Dreyer l'eroe era una donna vista non nelle sue capacità di condottiero, ma nella sua fragilità e nel suo essere in balia dei signori della Chiesa, in questo di Feyder si dimostra una delicatezza straordinaria nei confronti dei bambini. Per questa sensibilità il regista svizzero mi sembra una sorta di Truffaut ante litteram».

Da dove è partito per comporre la musica?

«Quando mi accosto ad un film parto sempre dal presupposto che non devo fare nulla: non devo presentare una mia

ricerca musicale, devo semplicemente fare quello che il film suggerisce. Le cose vengono da sole. Aspetto una suggestione, che l'immagine mi passi qualcosa "sotto". Qui la suggestione è arrivata subito, con un inizio spiazzante, perché se è vero che il film comincia con un funerale, è anche vero che c'è la bambina che continua a giocare, a fare scherzi, che lava la coda al gatto. Credo che per Feyder la piccola rappresenti un personaggio buffo, inconscio, puro. Ho risolto la cosa componendo una musica molto drammatica all'inizio - il bambino in principio sviene - ma inserendo l'elemento giocoso con le percussioni. Qual è la difficoltà maggiore nell'elaborare una colonna musicale per un film muto, dove c'è una recitazione più drammatica, più teatrale rispetto a quella a cui siamo abituati soprattutto oggi?

«Se non c'è la parola, la musica diventa quasi onnicomprensiva nella rappresentazione degli stati psichici. Bisogna fare il contrario di quello che si fa quando si lavora sui film di oggi, dove si deve stare attenti a non essere totalizzanti e sovrastare i dialoghi. La mia speranza? Avere l'approvazione di Feyder, qualora fosse ancora vivo. Mi sono chiesto sempre, per affrontare questo film: perché ha girato così questa scena? Perché fa fare questo alla bambina? Perché la fa muovere così? In certi punti del film emergono delle movenze da commedia brillante, soprattutto quando i bimbi giocano fra loro:

ecco, li ho accentuati anche per far percepire in modo più netto le parti drammatiche. Se fossi stato sempre drammatico, sarebbe stato tutto troppo omogeneo, uguale, monotono».

Ma qual è in questo caso lo scopo della colonna musicale?

«È un altro piano di rappresentazione, un altro livello di lettura della scena. Quando si interpreta una sequenza attraverso la musica, le si dà un suggello di carattere che poi non permette di interpretarla in un'altra maniera. Per questo sto così attento a capire le intenzioni del regista, chiedendomi cosa mi avrebbe chiesto lui. Anche se Jacques Feyder non c'è più e questo è ovviamente un gioco inutile».

Previdita dei biglietti per i cine-concerti del 18 e del 19 gennaio: online su www.biglietteria.ch e presso le filiali Manor e le stazioni FFS. I biglietti sono inoltre disponibili presso gli sportelli dell'Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli di Locarno e Ascona e la sera dei concerti presso la cassa serale del Cinema GranRex di Locarno 45 minuti prima dell'inizio degli spettacoli.

LAURA DI CORCIA

* compositore

Nei film muti le note diventano essenziali nella rappresentazione degli stati psichici

IL LUNGOMETRAGGIO

Un capolavoro ambientato tra le montagne

■ «Una sceneggiatura di rara qualità, una regia ammirevole, un'interpretazione senza pari, ci sono tutti - a mio avviso - gli elementi costitutivi di quel che si definisce un capolavoro». Così scriveva il critico della «Tribune de Genève» nel maggio del 1925 a proposito del lungometraggio *Visages d'enfants*, girato dal regista belga Jacques Feyder (1885-1948) tra le montagne del Vallese durante l'inverno del 1923. Ancora oggi questo lungometraggio - che sarà al centro del cine-concerto dell'OSI in programma giovedì e venerdì a Locarno - viene considerato tra le opere più significative del cinema europeo degli anni Venti ma, come spesso capita ad opere che sono in anticipo sui propri tempi, *Visages d'enfants* fu un fiasco solenne ai botteghini e mise in pericolo non solo la carriera di Feyder ma anche la sopravvivenza della casa di produzione losannese Mundus-Film. Del resto, le difficoltà ebbero inizio già prima dell'uscita del film, prevista per l'inizio del 1924, quando una serie di problemi giuridici tra il regista e il distributore francese ne fecero slittare la commercializzazione di un anno. Al di là di ciò, *Visages d'enfants* è ancora oggi visto come un film precursore nell'osservazione della psicologia infantile che troverà il suo massimo esponente nel François Truffau de *1400 colpi* (1959). La vicenda del piccolo Jean, che dopo essere rimasto orfano non accetta la nuova moglie del padre, costituisce tuttora un esempio di dramma venato di commedia di grande attualità. **A.M.**